

## Landini: “Adattarsi al Jobs Act è una resa”

**Pubblicato:** Mercoledì 18 Marzo 2015



«La coalizione sociale non è una cosa mia e io non scendo in politica. L’obiettivo della Fiom Cgil è rimettere al centro il lavoro e i diritti fondamentali». **Maurizio Landini, segretario nazionale della Fiom**, intervenuto all’attivo provinciale dei metalmeccanici della Cgil a Malpensafiere, sgombera il campo da qualsiasi ambiguità sul suo ruolo futuro e rilancia una visione sindacale che punta all’inclusione.

Per Landini nulla sarà più come prima e l’unica cosa certa è che in questa fase bisogna ricostruire «il **senso dello stare insieme**». Ecco perché, secondo il segretario dei metalmeccanici, è così importante **allargare la coalizione sociale** di riferimento e l’unico soggetto che può farlo in questa fase politica è la Cgil.

Il problema per **Landini**, dunque, non è uscire dal sindacato ma rimanerci partendo da una nuova consapevolezza e cioè che **Renzi e Confindustria la loro alleanza e la conseguente scelta politica l’hanno già fatta**: cambiare la natura confederale del sindacato con la leva della riforma del lavoro. «Adattarsi al Jobs act è una resa – ha detto il segretario generale della Fiom – e noi dobbiamo domandarci cosa fare ora e come procedere con un governo che non discute. È la prima volta nella storia che una riforma del lavoro favorisce le imprese e penalizza i lavoratori. Un imprenditore riceve 24mila euro di sgravi in tre anni e può licenziare guadagnando».

Il segretario della Fiom (nella foto con alcuni dei 350 delegati presenti a Malpensafiere) ha le idee molto chiare su cosa fare. Il punto di partenza è la contrattazione collettiva nazionale che deve servire a

rimettere in discussione il sistema pensionistico italiano, abbassandone l'età, così come l'anticipazione della stessa per i lavori usuranti, fino ad arrivare a temi più complessi, come la mutualizzazione del debito pubblico, argomento delicato che rimette in discussione la politica dell'Italia in Europa. E ancora, l'unificazione dei contratti con l'abbattimento delle 280 tipologie oggi presenti nel mercato del lavoro italiano, azione che faciliterebbe l'estensione dei diritti a tutte le categorie di lavoratori.

Landini non risparmia critiche al sindacato, chiamato anch'esso a un cambiamento profondo. «Se non ci fossero i delegati nelle fabbriche – ha concluso il sindacalista – la Fiom non esisterebbe. I delegati e le delegate sono eletti dai lavoratori, ma se è così allora non capisco perché io devo essere eletto da 180 iscritti del comitato e non dai delegati stessi. Il rinnovamento non può più aspettare e la manifestazione a Roma del 28 marzo è l'occasione per far conoscere la nostra piattaforma».

**Michele Mancino**

[michele.mancino@varesenews.it](mailto:michele.mancino@varesenews.it)